

## PENSIERI E PAROLE

ANNA BANDETTINI

Una casa  
d'artista  
per Dario  
e Franca

**T**RA POCCHI GIORNI, il 13, è un mese dalla morte di Dario Fo. Biella lo ricorda fino all'8 dicembre con la mostra dei 140 dipinti che hanno accompagnato l'ultimo libro, quello dedicato a Charles Darwin, mentre i giovani assistenti che hanno lavorato con Dario vanno avanti nel riordino del materiale destinato all'archivio Fo-Rame di Verona, che di mese in mese diventa sempre più ricco.

E Milano? A parte la salma conservata nel Famedio del Monumentale, in un angolino davvero - e non suoni irrispettoso - "spettacolare", con le tombe di Gaslini, Jannacci, Franca Rame, Magda Olivero e appunto Dario Fo, la presenza del Nobel rischia di restare marginale. Ci si chiede: che ne sarà del grande appartamento di corso di Porta Romana? Perché non trasformarlo in una casa-museo? Lì Dario Fo e Franca Rame hanno vissuto, lavorato, discusso, pensato e realizzato una parte importante del loro lavoro. Fino all'ultimo è stato un porto di mare per amici, giornalisti, collaboratori, ospiti, tanto che talvolta ci si domandava se un po' di cautela, un po' di attenzione maggiore, non sarebbe stata necessaria nel va e vieni di gente. L'idea di farne ora una casa d'artista, alla maniera della collezione Boschi Di Stefano in via Jan o della **fondazione Magistretti** è un segno di responsabilità verso la memoria di Dario e Franca a Milano: e sembra che il figlio Jacopo ci stia pensando e anche il Comune potrebbe essere disponibile a collaborare all'attività. Certo, c'è anche la Palazzina Liberty, ma quella casa è stato un posto culturalmente vivo, attivo, e anche simbolicamente un luogo forte della dignità e vivacità con cui è stato vissuto.

